

Il Parco Reale

Il Parco Reale, parte integrante del progetto presentato dall'architetto Luigi Vanvitelli ai sovrani, si ispira ai giardini delle grandi residenze europee del tempo, fondendo la tradizione italiana del giardino rinascimentale con le soluzioni introdotte da André Le Nôtre a Versailles. I lavori, con la delimitazione dell'area e la messa a dimora delle prime piante, iniziarono nel 1753, contemporaneamente a quelli per la costruzione dell'Acquedotto Carolino, le cui acque, dalle falde del Monte Taburno avrebbero alimentato le fontane dei giardini reali.

Il giardino formale, così come oggi si vede, è solo in parte la realizzazione di quello che Luigi Vanvitelli aveva ideato: alla sua morte, infatti, nel 1773, l'acquedotto era stato terminato ma nessuna fontana era stata ancora realizzata. I lavori furono completati dal figlio Carlo (1740-1821), il quale, pur semplificando il progetto paterno, ne fu fedele realizzatore, conservando il ritmo compositivo dell'alternarsi di fontane, bacini d'acqua, prati e cascatelle.

Per chi esce dal palazzo i giardini si presentano divisi in due parti : la prima è costituita da vasti parterre, separati da un viale centrale che conduce fino alla fontana Margherita , fiancheggiata da boschetti di lecci e carpini, disposti simmetricamente a formare una scena “ teatrale” verde semicircolare.

A sinistra del palazzo, nel cosiddetto "Bosco vecchio" , il cui nome ricorda l'esistenza di un precedente giardino rinascimentale, sorge la Castelluccia, una costruzione che simula un castello in miniatura, presso il quale il giovane Ferdinando IV si esercitava in finte battaglie terrestri. Nella Peschiera grande, un lago artificiale di forma ellittica con un isolotto al centro, venivano, invece, combattute le battaglie navali con una flottiglia costruita proprio per questo scopo.

La seconda parte del parco, realizzata interamente da Carlo Vanvitelli, inizia dalla fontana Margherita, dalla quale si dispiega la celebre via d'acqua, sulla quale da sud verso nord si incontrano la fontana dei "Delfini", così chiamata perché l'acqua fuoriesce dalle bocche di tre grossi mostri marini scolpiti in pietra e la fontana di "Eolo", costituita da un'ampia esedra nella quale si aprono numerose caverne che simulano la dimora dei venti, rappresentati da statue di "zefiri". L'asse principale è strutturato su sette vasche digradanti che formano altrettante cascate concluse dalla fontana di Cerere che rappresenta la fecondità della Sicilia, con le statue della dea e i due fiumi dell'isola. L'ultima fontana è quella in cui è rappresentata la vicenda di Venere e Adone.

Infine, nel bacino, denominato Bagno di Diana, sottostante la cascata del monte Briano, due importanti gruppi marmorei raffigurano Atteone nel momento in cui, tramutato in cervo, sta per essere sbranato dai suoi stessi cani, e Diana, attorniata dalle ninfe, mentre esce dall'acqua. Una grotta artificiale, costruita con grossi blocchi di tufo, il cosiddetto Torrione, si erge sulla sommità della cascata, da cui si può godere la vista di un paesaggio davvero unico.

A lato della fontana di Diana , a partire dal 1785, per volere di Maria Carolina , moglie di Ferdinando IV, Carlo Vanvitelli ed il giardiniere inglese John Andrew Graefer realizzarono in Italia, il primo giardino di paesaggio “all’Inglese”. Seguendo la moda che dall’Ingh-

il terra si andava diffondendo in tutta Europa, su di una superficie di 24 ettari, furono edificate numerose fabbriche utili alla sosta e allo svago dei reali ma anche aranciere e serre destinate al ricovero degli esemplari botanici ed allo studio e riproduzione delle piante.

Tra tutti l'ambiente più suggestivo e ricco di scorci pittoreschi è il Bagno di Venere, così denominato per la presenza di una statua in marmo di Carrara, opera di Tommaso Solari, che ritrae la dea nell'atto di uscire dall'acqua di un piccolo lago, contornato da un bosco di allori, lecci ed esemplari monumentali di *Taxus baccata*.

Royal Park

The Royal Park is part of the project presented by the architect Luigi Vanvitelli to the sovereign, it is inspired by the gardens of the great European residences of the time and it merging the tradition of the Italian Renaissance garden with solutions introduced by André Le Nôtre in Versailles. The work with the delimitation of the area and planting of first plants, began in 1753, together with the construction of the aqueduct Carolino whose waters from the slopes of Mount Taburno would feed the fountains of the royal gardens.

The formal garden, as it is today, is only a part of the realization planned by Luigi Vanvitelli, in fact his death in 1773 the aqueduct was finished but no fountain was made still. The work was completed by his son Carlo (1740-1821), who, while simplifying his father's design, was a true filmmaker, retaining the compositional rhythm of the alternation of fountains, ponds, meadows, and waterfalls.

For those who leave the palace the gardens present themselves divided in two parts: The first one consists of a large parterre separated by a central avenue leading up to the fountain Margherita, flanked by groves of oak and hornbeam, arranged symmetrically to form a semicircular green "theatrical" scene.

To the left of the building, in the so-called "Old Wood", whose name recalls the existence of a previous Renaissance garden, there is the Castelluccia a construction that simulates a miniature castle, from which the young Ferdinando IV practiced in mock ground battles. In Peschiera Grande an artificial lake elliptical in shape with a small island in the middle, where it fought naval battles with a flotilla constructed just for this purpose.

The second part of the park, made entirely by Carlo Vanvitelli, starts from the fountain Margherita, from which unfolds the famous waterways, on which from the south to the north lies the fountain of "Delfini", so-called because the water comes out from the mouths of three large marine monsters carved in the stone and the fountain of "Eolo", formed by a large exedra in which there are numerous caves that simulate the home of the winds, represented by statues of "Zephyr". The main axis is structured in seven sloping tanks forming as many waterfalls concluded with the fountain of Cerce that represents the fecundity of Sicily, with the statues of the goddess and the two rivers of the island. The last fountain is one in which is represented the story of Venus and Adonis.

Finally, in the basin, called Diana's Bath, below the waterfall of Mount Briano, two major marble blocks depicting Actaeon when, transformed into a deer, is going to be devoured by his own dogs, and Diana surrounded by nymphs, while leaving the waters. An artificial grotto, built with large blocks of tufa, the so-called Torrione, stands on the top of the waterfall, where you can enjoy the view of a unique landscape.

On the side of the fountain of Diana, from 1785, at the behest of Maria Carolina, wife of Ferdinand IV, Carlo Vanvitelli and the English gardener John Andrew Graefer realized,

in Italy, the first “English” garden landscape. Following the manner that from England was spreading across Europe, on a surface of 24 hectares, were built many Fabriques useful to stop and the real fun but also orangeries and greenhouses for the admission of botanical specimens and study and reproduction of plants. Of all the environment more beautiful and full of picturesque views is the Bath of Venus, so called for the presence of a statue in Carrara marble, the work of Tommaso Solari, depicting the goddess in the act of leaving the water of a small lake, surrounded by a forest of laurels, oaks and monumental specimens of *Taxus baccata*.